



## La Pasqua è augurio di una pace universale

In ogni conflitto, il buon senso suggerisce di individuarne le cause e di accordarsi sulle strade da percorrere per giungere ad una soluzione di pace equa e condivisa. È davvero l'uovo di Colombo. In realtà, la terra pullula di conflitti militari, macro come quelli dell'Ucraina e della Siria, o micro di natura soprattutto tribale. Se poi estendiamo il concetto di conflitto oltre alla sua accezione militare, possiamo parlare di conflitti economico finanziari e di conflitti sociali. Ad osservare però attentamente le cause dei conflitti di ogni genere, riscontriamo che nella sostanza sono uguali o almeno analoghe. E tutti fondati sul principio che il più forte ha sempre ragione, come il leone nelle favole degli antichi, Esopo e Fedro, cosa che poi corrisponde alla legge della giungla. Si tratta, cioè dei diritti della forza brutale e irrazionale, e non della forza del diritto. Ci basta una semplice e abbreviato elenco, con qualche evidente esemplificazione. Madre-matrigna di ogni causa di conflitto è l'orgoglio superbo. Da cui, quali efflorescenze bacate: l'autoreferenzialità assoluta e incontrastata di chi si considera un dio; la determinazione di combattere e sopprimere chi non accetta di sottomettersi, con tutte le armi possibili, falsità, alterazione radicale della realtà, calunnie, eliminazione sociale o anche fisica; la volontà di sopraffazione; il gusto macabro di umiliare, di veder soffrire, di vendicarsi; l'insensibilità di fronte ad ogni grido di dolore; la pretesa di dire l'ultima parola; l'indisponibilità al confronto, al dialogo, all'accordo. Ci sarebbe, ad esempio, da chiedere allo zar di Mosca quali sono le ragioni, fondate sul diritto, della sua indiscussa e indiscutibile decisione di invadere l'Ucraina. Supposto, e non dato per scontato, che ne abbia; a nessuno, però, è dato di conoscerle, il che non fa pensare bene. E poi, sarebbe stata questa l'unica soluzione, o non esisteva la via diplomatica? Perché l'ha sempre rifiutata? Possibile che nel suo cuore non sia rimasto nessun lembo di sensibilità umana verso le atrocità allucinanti contro i civili, donne, bambini, e le distruzioni compiute dal suo esercito? Dove sono andati a finire i suoi stessi generali che avevano mosso sensate obiezioni? Non prova nessuna compassione nemmeno verso i suoi soldati, morti o feriti? Non sono degli eroi della patria Russia: sono vittime di una sadica insensatezza. Certo, deve avere un animo alterato, ebbro di despotismo, se non teme di tenere in scacco la diplomazia internazionale. E che dire dei suoi alleati in Siria? Cambiando poi scenario, entriamo nell'ambito dell'economia e delle finanze. È noto il dominio incontrastato dei pochi, senza alcuna coscienza etica, che hanno in mano ricchezze stratosferiche e gli stessi mezzi della comunicazione. Si tratta dei colossi dell'economia, che fanno il bello o cattivo tempo, condizionando la qualità di vita di miliardi

di persone. Per queste lobby gli altri sono solo pedine o sudditi. Oltrepassiamo pure questo scenario, inquietante e ai margini del mondo dei valori civili universali. Diamo un'occhiata dentro i contesti sociali e familiari a noi vicini. Quanta insofferenza dei rapporti sociali, persino in famiglia. Un nulla accende la miccia che fa deflagrare la tensione nervosa, l'aggressione gratuita e immotivata, persino il colpo di testa che non esita a ferire o, persino, ad uccidere un antagonista, addirittura il convivente, il coniuge, un genitore. Gli altri, insomma, danno fastidio. Meglio non esistessero.

Mi chiedo che cosa per queste persone potrà dire una festa come la Pasqua. Forse non li mette nemmeno a disagio, tanto meno li mette in crisi, tanto sono corazzati nel bunker della loro coscienza. La Pasqua invece suggerisce tante cose, spalanca tante finestre e apre tante porte a chi è sensibile ai valori della Pasqua: il senso della fraternità e della solidarietà; la disponibilità a dare il proprio contributo di corresponsabilità civile, compresa l'accoglienza di chi è in situazione assai problematica; il gusto delle belle e ariose relazioni interpersonali, dell'ascolto, del confronto, del dialogo, della condivisione, come indica papa Francesco nelle sue linee sinodali; la ricerca della verità; la disposizione d'animo di intravedere negli altri possibili amici piuttosto che antagonisti e ostacoli; la voglia di vivere in pace con tutti. In quel cuore sicuramente abita la pace. Di certo, la pace è dono caratteristico della Pasqua, ma, non meno è frutto di buona volontà e di una buona dose di umiltà. Come a dire che la pace, a tutti i livelli, per averla e viverla, bisogna proprio volerla. Questo è il senso del mio augurio di Buona Pasqua. A tutti. Da amico.

*Verona, 19 aprile 2022*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*